

5 ottobre 2020 10:07

Teorie sulle cospirazioni. Per combatterle insegnamo il pensiero critico e i valori della comunità. L'esempio finlandese

di [Redazione](#)



Nell'era dei social media, le teorie del complotto si sentono più frequentemente e con una certa prevalenza. Più recentemente, l'elevato livello di incertezza che circonda la pandemia COVID-19, combinato con il desiderio delle persone di dare un senso a una nuova realtà, ha generato una serie di nuove teorie del complotto rafforzando anche quelle esistenti. Queste hanno alimentato la diffusione di disinformazione sul virus, dando spazio ai gruppi anti-mascherine.

Nel frattempo, anche le elezioni presidenziali statunitensi sono inondate di teorie del complotto. Forse il più importante tra questi è QAnon, i cui seguaci spingono una serie di false idee e affermazioni sul Partito Democratico. I seguaci di QAnon sono stati tacitamente appoggiati da Donald Trump, che la teoria della cospirazione vede convenientemente come il loro salvatore.

Nel mio recente libro, [The Power of Being Divisive](#), spiego come i politici traggano vantaggio dall'assumere le posizioni più radicali e oltraggiose. Possono capitalizzare le affermazioni fatte dai teorici della cospirazione, per inimicarsi certi gruppi, rafforzare la loro identità e, infine, convertirli in elettori fedeli.

La ricerca mostra che le persone credono nelle teorie del complotto quando i tempi sono stressanti e incerti. In queste situazioni le persone tendono a dare giudizi meno accurati sulla validità delle informazioni che vengono fornite. Ma credere nelle teorie del complotto fa anche sentire le persone parte di qualcosa di più grande di loro e fornisce loro una tribù a cui appartenere.

Nel mio libro discuto potenziali soluzioni per affrontare entrambi questi problemi contemporaneamente. In particolare, mi avvalgo della recente esperienza della Finlandia nella lotta alla diffusione di notizie false e teorie del complotto insegnando il pensiero critico a scuola.

Prendili finché sono giovani

Molti governi finanziano agenzie specifiche per combattere per la realtà dei fatti e cercare di contrastare la diffusione di teorie del complotto. Gli Stati Uniti, ad esempio, hanno il [Global Engagement Center](#), che cerca di impegnarsi contro i tentativi di manipolare l'opinione sui social media attingendo alle loro origini e in alcuni casi inviando contro-messaggistica. Ma il livello di informazione e la velocità con cui questa può diffondersi sui social media - insieme a un presidente che spaccia teorie del complotto - ha reso la loro missione a dir poco difficile. Inoltre, le teorie del complotto prosperano sulla sfiducia del governo. Di conseguenza, queste agenzie ufficiali spesso lottano per contenere la diffusione di notizie false.

[La Finlandia ha adottato un approccio notevolmente diverso](#). Dopo aver visto il danno causato dalle fake news diffuse nella vicina Russia, il governo finlandese ha istituito un piano per insegnare il pensiero critico nella scuola secondaria fin dal 2014. Ha integrato l'alfabetizzazione mediatica nei programmi di studio ed ha indotto gli studenti a esercitare il loro pensiero critico quando raccolgono informazioni su un argomento specifico. La fonte viene

valutata, così come il contenuto.

Gli studenti sono inoltre formati per valutare criticamente statistiche e numeri. Studenti che possono essere particolarmente confusi o intimiditi per la critica e tendiamo naturalmente a dare loro legittimità. Ma l'esperienza finlandese dimostra che dare ai cittadini la fiducia necessaria per sfatare le teorie del complotto è più efficace che fornire loro le giuste informazioni.



Il ruolo

complementare dei valori universali

Ma un'altra sfida si profila e il pensiero critico non è sufficiente. I seguaci delle teorie del complotto, sia che credano in QAnon o che il mondo sia piatto, sono spesso attratti dal far parte di comunità che alimentano le teorie del complotto. Si sentono come se appartenessero a un gruppo selezionato, il che li fa sentire unici e speciali. Credono di avere accesso a una conoscenza esclusiva e ben custodita, e questo li fa sentire distintivi. Queste idee sono al centro della teoria dell'identità sociale nella ricerca psicologica. Questa è l'idea che la nostra percezione di noi stessi come individui sia guidata dai gruppi a cui apparteniamo e dall'identità che questi hanno. Un gruppo di teorici della cospirazione è attraente perché è visto come detentore di una verità superiore contro gli altri – una sorta terreno elevato della conoscenza.

Le autorità finlandesi lo hanno capito. Il loro programma di scuola secondaria si è anche concentrato sul ricordare agli alunni gli importanti valori universali sostenuti dalla società finlandese. Questi includono l'equità, lo stato di diritto, il rispetto per le differenze degli altri, l'apertura e la libertà. Insieme, questi sono una lente potente per esercitare il loro pensiero critico: gli studenti sono chiamati a dare un senso alle informazioni tenendo a mente questi valori.

Alla fine, agli studenti vengono ricordate tutte le cose belle dell'essere finlandesi e che appartengono già a un gruppo con un'identità positiva. Ciò mette in discussione i vantaggi identitari che si avrebbero credendo nelle teorie del complotto. Inoltre, la loro identità finlandese diventa più saliente man mano che mettono in discussione e identificano le notizie false. Il pensiero critico e il contrasto alla disinformazione sono ciò che li rende parte di un gruppo di cui possono essere orgogliosi.

Naturalmente, questo è difficile da misurare, ma le prove finora suggeriscono che l'approccio della Finlandia sta funzionando. [Uno studio del 2019](#) ha rilevato che gli alunni finlandesi sono molto più bravi a identificare le notizie false rispetto ai loro omologhi statunitensi. Ma i veri benefici richiederanno anni per studiarli, anche perché il programma finlandese si è davvero intensificato solo negli ultimi due anni.

La diffusione delle teorie del complotto non sarà fermata semplicemente dando alle giovani generazioni la giusta formazione per impegnarsi nel controllo dei fatti o raccogliere informazioni basate su prove. La realtà dei gruppi di teoria della cospirazione è che rappresentano parti frammentate della nostra società: la loro stessa esistenza è resa possibile dall'esclusione sociale. Quindi dobbiamo insegnare il pensiero critico oltre a garantire che le persone si sentano parte di una comunità più ampia.

(articolo di Thomas Roulet -Senior Lecturer in Organisation Theory and Fellow in Sociology, Girton College, Cambridge Judge Business School – pubblicato su The Conversation del 02/10/2020)

CHI PAGA ADUC

l'associazione non **percepisce ed è contraria ai finanziamenti pubblici** (anche il 5 per mille)

[La sua forza sono iscrizioni e contributi donati da chi la ritiene utile](#)

DONA ORA (<http://www.aduc.it/info/sostienici.php>)